

VENERDÌ 6 MAGGIO 2022
GAZZETTA

VIADANA - BOZZOLO - MARCARIA - SABBIONETA 23

L'inaugurazione



IL MUSEO DEL TEMPO. L'artista DutyGorn ha realizzato varie opere e tracciato le "linee del tempo" che guidano i visitatori attraverso i cimeli del museo.



PENNELLESSA DA MITO. Nel museo c'è anche la pennellessa gigante usata per girare il celeberrimo spot pubblicitario dell'azienda, girato a Milano nel 1982.



TRA STORIA E DARTE. L'esposizione aziendale è impreziosita da alcune opere di DutyGorn, che ha iniziato come autore di "graffiti" ed è influenzato da Andy Warhol.

VIADANA

L'epopea Cinghiale diventa un museo Tra cimeli e pop art

La storica fabbrica di pennelli celebra la propria storia
Dagli inizi nel Dopoguerra all'immortale spot televisivo

Francesco Abiuso
VIADANA (CICOGNARA)

Tra le tante conseguenze del lockdown di due anni fa, non tutte per forza negative, c'è pure questa. È stato durante quella pausa forzata dalla quotidianità che Eleonora Calavalle, coo della Pennelli Cinghiale, terza generazione della famiglia alla guida dell'azienda di Cicognara, si è imbattuta in alcuni cimeli della fabbrica. Vecchi macchinari, documenti dell'ufficio paghe o di quello del personale, alcuni premi conquistati. E poi le "pizze" contenenti il girato di quello spot che ha fatto davvero epoca, pietra miliare della storia della pubblicità televisiva in Italia.

"Non ci vuole un pennello grande, ma un grande pennel-



Nel museo i cimeli, prodotti d'epoca e opere d'arte ispirate ai pennelli

lo", sentenziava il *ghisa* all'improbabile imbianchino (con il volto del caratterista Vincenzo De Toma), bloccato e rearguito perché se ne andava in giro per il centro di Milano con la bici e una gigantesca pennellessa portata sulle spalle. La più celebre e riuscita inversione tra nome e aggettivo, capolavoro retorico della storia della comunicazione. Stracitato, stracelebrato.

Insomma, c'erano tutto questo materiale e queste memorabilia, e sarebbe stato davvero un peccato non rispolverarle e metterle a disposizione del pubblico a raccontare una storia esemplare d'azienda, antica e moderna. Un "museo del tempo", come Calavalle ha voluto battezzare lo spazio espositivo, presentato per la prima volta ieri al pubblico.

C'è la pennellessa gigante del celebre spot, certo, e di sicuro diverrà l'immane co-protagonista di un mare di selfie. Ma ci sono anche le immagini di quando quello spot fu girato, in mezzo al traffico a due passi dal castello sforzesco, e i filmati originali. E poi tanti oggetti. Ognuno dice qualcosa della storia di un'azienda, partita nel Dopoguerra, con l'Italia a brandelli e le disastrose strade sulle quali si muoveva fino alla Liguria un carretto carico di pennelli da vendere, e arrivata in fretta alla modernità, al benessere, con gli italiani che s'industriano con le verniciature fai da te e uno spot che suggerisce loro di puntare, nella scelta dell'attrezzatura, sulla qualità, non



ELEONORA CALAVALLE
LA CHIEF EXECUTIVE OFFICER
HA PROMOSSO IL MUSEO DEL TEMPO

L'esposizione è stata arricchita delle opere dello street artist DutyGorn: colorate linee del tempo guidano il visitatore

L'INNOVAZIONE

Un macchinario sfoma 11mila pezzi al giorno

La tradizione e l'innovazione coesistono alla Cinghiale, dove il ricorso all'automazione non ha tolto spazio alla produzione a mano, riservata ai prodotti di pregio. In un breve tour dello stabilimento, ieri è stata dapprima mostrata la nuova linea interamente automatizzata, in grado di produrre 11mila pennelli al giorno. Ma negli altri ambienti erano all'opera le esperte operai, che si occupano di montare le pennellesse, di cucire il rivestimento dei nuli.

sulla quantità.

Protagonista di questa cavalcata, il cavalier Alfredo Boldrini, fondatore dell'azienda e *self made man*, anticipatore di tendenze, visionario. «È pensare che aveva solo la quinta elementare» dice Eleonora Calavalle, mentre mostra il documento che attesta la registrazione del marchio, anno 1954: «Non era scontato, per quell'epoca, dare importanza al proprio brand. Ma lui intuì, tra i primi, i benefici della riconoscibilità». Altra tappa, il registro infortuni, tenuto dal 1953 al 2003: l'importanza della sicurezza. Ed ecco il libro paga, e le tante iniziative sportive sostenute. E poi la commessa, da parte delle Ferrovie, dei pennelli per le manutenzioni.

Ma nel creare questa esposizione, la Pennelli Cinghiale non si è limitata a una semplice sala espositiva. Ma ha voluto uno spazio d'arte coinvolgendo DutyGorn, *street artist* milanese, che ha dato colore e senso al tutto, realizzando all'interno dell'esposizione alcune linee del tempo che guidano il visitatore, e all'esterno un murale che richiama l'allestimento del museo. Giocose, poi, alcune opere, realizzate utilizzando gli articoli della Cinghiale. E tra gli oggetti esposti ce n'è anche uno da annusare: un pennello in ceramica di Paul Poloniatto, che conserva l'odore dello smalto acrilico, cioè della pittura. Un tocco d'arte per una storia antica e moderna, scritta a colpi di pennello. —

GIORGIO CORNIGLIA

